



## editoriale

### Mettere al centro le persone che lavorano

di Andrea Casavecchia

I dati di aprile 2020 sull'andamento del mercato del lavoro, prodotti dall'Istat, ci mostrano alcuni dei soggetti sociali più colpiti degli effetti del lockdown che ha interrotto molte attività produttive del Paese. Sono stati 300mila gli occupati in meno nel mese, una forte contrazione, che ha colpito in maggior misura le lavoratrici rispetto ai lavoratori, le persone con contratti a tempo, i giovani tra i 25 e i 34 anni.

Contemporaneamente il mese di aprile ha visto diminuire anche il numero dei disoccupati: quasi 500mila persone. Durante il periodo di lockdown, molti dei lavoratori che hanno perso il lavoro - ai quali si è aggiunta una parte di quelli che ne cercavano uno - sono transitati direttamente tra le file della popolazione inattiva, che cresce del 2% raggiungendo il 38% del totale. D'altronde, quando tutto rimane chiuso diventa difficile mettersi alla ricerca di una nuova occupazione.

La rilevazione dell'Istat segnala anche un'altra indicazione: la diminuzione delle ore lavorate. I dipendenti, infatti, hanno lavorato dieci ore in meno a settimana ad aprile 2020 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Quindi non solo è calato il numero degli occupati, ma molte persone hanno lavorato meno. E purtroppo, come era facile prevedere, sono i più vulnerabili a pagare i costi più alti del blocco delle attività economiche: i low skill, i lavoratori instabili, le donne e i giovani. Gli effetti indiretti della pandemia molto probabilmente accelereranno il processo di trasformazione del mondo della produzione già in atto su scala globale. Maggiore tecnologia, richiesta di know-how che sappia integrarle nei lavori esistenti, trasformazione di alcune professioni e scomparsa di altre. I pericoli sociali sono diversi per le persone che rimarranno escluse e sempre più invisibili.

"Declassamento, emarginazione e mancanza di lavoro marginalizzano le persone al punto di cancellarle, escludendole da tutte le forme di partecipazione; il lavoratore subordinato, il precario, l'escluso, il disoccupato, la vedova, l'orfano, il rifugiato, il senza-tetto, il paziente diventano così sempre meno udibili, sempre meno visibili" scrive Gaël Giraud su La Civiltà Cattolica in un articolo che mette a tema l'urgenza di un discernimento collettivo per "Una retribuzione universale", proposta lanciata da Papa Francesco ne "La lettera ai movimenti popolari" pubblicata a Pasqua. Il tema è globale e richiede risposte complesse che hanno bisogno di coinvolgere tutti. A partire proprio dagli esclusi.

## ■ DIOCESI. In tempo di coronavirus fondamentale il sostegno offerto dell'organismo pastorale per la promozione della carità

### La Caritas sempre più ponte di aiuto tra enti e famiglie

Quando il 9 marzo il governo decretò la chiusura e tutta l'Italia va in lockdown, si inaspriscono le misure di contenimento alla diffusione del coronavirus. Il premier Conte annuncia la chiusura di tutti gli esercizi commerciali e il blocco totale dei movimenti nei comuni. Aperti soltanto i negozi di generi alimentari e le farmacie, gli uffici postali e gli sportelli bancari. Non si ferma il sistema dei trasporti e il mondo dell'agricoltura. Ma vengono chiuse la maggioranza delle aziende che non potevano garantire il lavoro in sicurezza. Vengono invitati i datori di lavoro a incentivare lo smart working, a fare prendere le ferie agli impiegati e ove non fosse possibile metterli in cassa integrazione.

Purtroppo molte categorie di lavoratori saltuari non possono usufruire di nessuno di questi sistemi di aiuto e intere famiglie si sono ritrovate senza la possibilità di guadagnare quel tanto che gli consentiva di andare avanti. Badanti, muratori, lavoratori delle campagne, donne delle pulizie e tanti altri si sono visti costretti a chiedere aiuto a enti ma soprattutto alle Caritas parrocchiali, che oltre ai sussidi che elargiscono usualmente hanno cercato di dare sollievo alle famiglie di persone bloccate a casa e senza nessun reddito. Le Caritas sono state il ponte tra gli enti e le famiglie e fondamentali per il mantenimento di un pax sociale molto instabile.

A partire da questo numero racconteremo le azioni portate avanti dalle Caritas della nostra diocesi e lo faremo con un'intervista al responsabile della Caritas diocesana, il diacono Luciano Fichera. Racconteremo però anche le singole esperienze locali per dare ampio spazio a ogni realtà. In questo nu-



mero Catenanuova e Regalbuto.

**Durante il periodo di lockdown, siete intervenuti in maniera più incisiva sul territorio. Quali sono state le situazioni di disagio sociale che avete riscontrato in questa fase?**

"Abbiamo vissuto un'esperienza nuo-

va di fronte alla quale per qualche tempo siamo rimasti spiazzati ed impreparati in quanto eravamo abituati ad un contatto diretto con gli utenti del nostro Centro di ascolto. Superata la breve fase di adattamento ci siamo subito misurati con le richieste di aiuto che arrivavano dalle varie parroc-

chie. Le richieste non sono state diverse dalle solite (alimenti, utenze domestiche, emergenze abitative per pagamento di affitto o ratei mutuo casa, necessità di acquisto farmaci ecc.) ciò che è cambiato è stato soprattutto

segue a pag. 2



Diocesi di NICOSIA

Solennità del Corpus Domini - diretta streaming della Santa Messa

Nella Solennità del Corpus Domini, la Celebrazione della Messa, presieduta dal Vescovo in Cattedrale alle ore 19.00, sarà trasmessa in diretta streaming sul sito [www.diocesisinicosia.it](http://www.diocesisinicosia.it), sul Canale YouTube e sulla pagina Facebook della Diocesi.



## ■ Grazie al Rinnovamento nello Spirito il tempio di Shaolin ha donato 36 mila mascherine all'Oasi di Troina e agli ospedali di Enna e Caltagirone

### La solidarietà arriva anche dall'Oriente Buddista

Umanità e fratellanza oltre il proprio credo e la propria religiosità, è così che si può leggere la donazione di 36 mila mascherine arrivate dalla Cina per gli ospedali di Enna e Caltagirone e per l'Irccs Oasi Maria SS. di Troina. Una donazione che va oltre il dialogo interreligioso, lo supera e lo concretizza.

Il 6 giugno scorso, le tre strutture sanitarie hanno ricevuto, con cerimonie sobrie, le mascherine provenienti dal Tempio di Shaolin, il più antico monastero Buddista della Cina, Patrimonio dell'Umanità per l'Unesco e sito storico d'irradiazione della medicina tradizionale cinese.

"La coscienza sociale dell'entroterra siciliano - dice Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito - viene fortemente interpellata da un gesto di solidarietà operosa. Don Luigi Sturzo amava ripetere che è l'amore il vero vincolo sociale capace di armonizzare le culture, le religioni, le razze e di annullare anche tutte le distanze. Un segno di compassione, una carezza di solidarietà quella che giunge dalla Cina, da un antico monastero buddista, a significare che è



Il momento della donazione delle mascherine all'Irccs Oasi Maria SS. di Troina

possibile costruire una fraternità universale, che si può dare credito alla speranza e che gesti concreti, e non simbolici, possono regalare cittadinanza all'amore e renderci persone migliori. Il Rinnovamento nello Spirito si fa latore di questa attenzione; è motivo di personale gratitudine sapere che le comunità ospedaliere di queste tre Città e le Città stesse sono onorate da un gesto di così nobile generosità, che racconta della capacità degli uomini di costruire insieme un futuro

più umano e riconciliato". La donazione è parte di una spedizione più ampia, a totale carico del monastero di Shaolin ed è stata finalizzata ai tre centri sanitari siciliani grazie alle intese intercorse con il presidente Martinez, sotto l'egida dell'Ambasciata Italiana in Cina. "A fondamento di questo segno di amicizia - spiega una nota di RnS - nell'ambito di relazioni interculturali e interreligiose, è la costruzione di una fraternità universale su basi spirituali e di concreta prossi-

mità". All'Oasi, trasformatasi nei mesi della fase acuta della pandemia nel più grande focolaio della Sicilia, ad accogliere il dono consegnato da Martinez, assieme al nostro vescovo, Salvatore Muratore, c'erano il sindaco Fabio Venezia e, a fare gli onori di casa, don Silvio Rotondo, presidente dell'Oasi Maria Santissima, neanche lui risparmiato dal contagio Covid-19 e guarito dopo un periodo di ricovero all'ospedale Umberto I di Enna.

Cristina Puglisi

## Speciale Caritas

REGALBUTO: Durante il lockdown assistiti oltre 120 nuclei familiari in difficoltà

## Il grande cuore di donatori, famiglie e aziende

Quando è arrivato l'ordine di restare a casa, subito il sindaco Francesco Bivona si è messo in contatto con Giovanni Ferrigno per chiederne la disponibilità ad impegnarsi con la Caritas, di cui fa parte, per la distribuzione di beni di prima necessità alle famiglie che li richiedevano. Subito Ferrigno e gli altri volontari della Caritas, si sono attivati e in collaborazione con le associazioni e gli enti istituzionali si sono messi all'opera per gestire l'emergenza. "Grazie ad un lavoro di coordinamento con l'ufficio assistenza del comune e la Caritas Interparrocchiale Regalbutese - dice Giovanni Ferrigno - abbiamo dato corso a 4 tornate di rifornimenti, che nei giorni più critici della pandemia hanno soddisfatto le esigenze della nostra piccola comunità. Raccolta e distribuzione casa per casa sono state curate a tempo pieno dall'Avas (As-

sociazione di volontariato attivo e solidale) e dalla Misericordia. Noi ci siamo occupati di assemblare i pacchi spesa per le persone che ne facevano richiesta e abbiamo lavorato incessantemente, facendo dei turni con tutti gli altri soci". La Caritas regalbutese ha ricevuto moltissime donazioni da persone facoltose, da aziende locali e famiglie e i pacchi spesa hanno aiutato più di 100 famiglie. "Normalmente noi della Caritas ci occupiamo della distribuzione a persone già assistite da molto tempo, in questo periodo gli utenti sono aumentati e anche il format è cambiato. Abbiamo sostenuto persone che non si sarebbero mai avvicinate alla nostra realtà - continua Ferrigno - se non ci fosse stato il blocco totale che gli avesse improvvisamente impedito di lavorare. Cittadini che avevano rifiutato il reddito di cittadinanza per-

ché avevano trovato un lavoro e dall'oggi al domani lo perdono, muratori, piccole realtà artigiane e commerciali, badanti, lavoratori a giornata, tutti con le spalle al muro, senza possibilità di lavorare e senza diritti a sussidi di ogni sorta. Spesso non chiedevano aiuto e grazie alle segnalazioni dei conoscenti oppure attraverso altre vie eravamo noi a contattarli e con estrema delicatezza riuscivamo ad aiutarli senza offendere la loro dignità. Il sabato di Pasqua in appena un pomeriggio siamo riusciti a fare il quarto giro completo per distribuire 150 colombe pasquali che il sindaco Francesco Bivona, nella sua incessante e generosa attività, è riuscito a procurarsi appena in tempo, tutto questo per augurare alle famiglie una buona Pasqua". Sono stati assistiti 121 nuclei familiari, 350 persone di cui 25 bambini. Distribuiti beni di prima necessità per



I locali della Caritas nei quali sono stati stoccati gli aiuti distribuiti

un ammontare di 1.800 chilogrammi. Omogeneizzati e pannolini per i bambini, prodotti per la colazione, affettati, formaggi, succhi di frutta, detersivi e prodotti per l'igiene personale hanno portato a 2.600 chilogrammi l'ammontare delle donazioni. "Le donazioni della cittadinanza davanti ai supermercati sono state generose e venivano raccolte dall'Avas e dalla Mi-

sericordia. La raccolta è partita il 28 marzo ed è proseguita fino all'11 aprile. Dalla settimana del 14 aprile, il Comune ha avviato l'assistenza con i buoni pervenuti dal governo nazionale. Ringraziamo tutti per la sensibilità - conclude Ferrigno - per le donazioni e la vicinanza alle persone che tramite noi hanno contribuito ad aiutare".

T. S.

CATANANUOVA. Non solo alimenti ma anche conforto per chi si sentiva disperato per il lavoro perso e l'incertezza per il futuro

## Il volontariato a servizio del sostegno materiale e spirituale

È Piera Picone, responsabile della Caritas parrocchiale di Catenanuova, a raccontare del brutto periodo affrontato dalle famiglie durante la pandemia. "Il periodo che abbiamo vissuto ha richiesto una maggiore presenza del servizio Caritas sul territorio poiché molte persone, trovandosi improvvisamente sprovviste di un sostegno economico o della possibilità di lavorare, hanno richiesto un "supporto alimentare".

Catananuova ha risposto bene all'emergenza e alla richiesta di aiuto. Nei punti vendita alimentari sono stati disposti dei carrelli solidali ed anche tante aziende del territorio e privati cittadini hanno contribuito donando viveri e buoni spesa partecipando a rendere più ricco il servizio svolto. "Ringraziamo tutti - aggiunge Piera Picone - perché ogni piccolo contributo ha fatto la differenza. Noi come opera-



Alcuni del gruppo di volontari della Caritas con il parroco Nicola Ilardo

tori Caritas provvedevamo alla raccolta dei generi alimentari nei punti vendita, due tre volte alla settimana, e poi li distribuivamo a tutti coloro che ne facevano richiesta. Alcune persone si rivolgevano a padre Nicola, avevano vergogna a chiedere a noi, perché non erano abituate a ricevere questo

servizio e spesso grazie alla sensibilità e all'attenzione degli operatori si sono aiutate famiglie che non chiedevano pur avendo un estremo bisogno. "Il servizio è stato vissuto con un po' di apprensione, ma con la voglia di mettersi a disposizione, sempre nel rispetto della dignità umana da una par-

te e rispettando le norme di distanziamento dall'altra. Ci siamo messi in ascolto, preoccupandoci di tranquillizzare e cercando di gestire anche l'imbarazzo di chi si è trovato nella condizione di chiedere". Il servizio in un periodo di emergenza totale non è stato solo distribuzione di cibo ma an-

che mettersi in ascolto delle paure, delle difficoltà e dei bisogni della gente. "Spesso abbiamo avuto la collaborazione dei negozi di generi alimentari, abbiamo chiesto loro di individuare persone che avevano bisogno e di distribuire loro i generi del carrello solidale, naturalmente con la massima discrezione e delicatezza e dobbiamo dare merito anche a loro che indirettamente ci hanno aiutato in questa azione di sostegno a distanza. Durante questi tre mesi sono stati distribuiti circa 2.400 chilogrammi di generi alimentari tra pasta, farina, legumi, latte, zucchero, omogeneizzati, biscotti, salsiccia, olio, riso, pelati ecc. ma soprattutto - conclude la Picone - siamo stati presenza per chi in quei momenti non vedeva altro che disperazione". Sono state aiutate 70 famiglie, in totale 160 persone e fra queste 45 bambini.

T. S.

### La Caritas sempre più ponte di aiuto tra enti e famiglie

il numero di richieste che sono aumentate notevolmente. La nostra economia spesso si basa su piccoli lavori (molto spesso in nero) che sono venuti a mancare di punto in bianco: penso alle badanti, ai lavoratori dell'edilizia, ai venditori ambulanti e tanti altri; la pandemia ha bloccato completamente queste attività lasciando intere famiglie senza alcuna fonte di reddito."

**Ci può raccontare qualche episodio che l'ha colpito maggiormente?**  
"Sono stati soprattutto gli episodi di generosità della gente comune che si è prodigata per farsi presente in un modo o nell'altro con chi si trovava in uno stato di disagio e di bisogno: il "Carrello solidale" nei vari supermercati, le donazioni in denaro ecc.. Un episodio particolarmente toccante quello di una famiglia che mi ha contattato per donare una discreta quantità di olio d'oliva di produzione propria e che noi abbiamo immediatamente provveduto a distribuire."

**In particolare nel periodo di chiusura sociale come vi siete mossi come Caritas?**

"Fin dal primo momento, d'accordo con la Curia e con il Vescovo, abbiamo preferito evitare di coinvolgere i volontari della Caritas diocesana per ridurre il rischio di contagio da coronavirus; abbiamo però lavorato in piena sinergia con le associazioni di volontariato del territorio, in modo particolare con il Comune di Nicosia, la Protezione civile, la Croce rossa e l'Agesci. Io stesso in prima persona, tramite i volontari di queste associazioni, ho provveduto a consegnare e distribuire a Nicosia, Sperlinga e Villadoro, gli alimenti che regolarmente riceviamo dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, i beni raccolti nei vari supermercati e le donazioni di pacchi con ogni genere di merce (alimenti, tovaglioli, carta igienica, rotoloni asciugamani ecc..) che venivano messi a disposizione dalle varie ditte tramite la delegazione Caritas regionale."

**Quante Caritas ci sono in diocesi e che tipo di collaborazione c'è stata con le parrocchie e gli enti?**  
"Detto già della collaborazione con le varie associazioni, vorrei sottolineare che la Caritas, più o meno strutturata,

è presente in tutti i paesi della diocesi ed agisce tramite il lavoro dei volontari dei vari Centri d'ascolto, dei centri di distribuzione viveri ed alimenti. I referenti delle varie Caritas parrocchiali hanno come punto di riferimento la Caritas diocesana, ma questo non significa dipendenza bensì collaborazione e confronto nella piena autonomia di ognuno ed in pieno accordo con le indicazioni dei parroci e del Vescovo. In questo periodo della difficoltà di spostamento sono state superate tramite collegamenti telefonici e comunicazioni via social. Ogni Caritas parrocchiale, nei vari paesi, ha agito in risposta alle esigenze particolari del proprio territorio, sapendo che per qualsiasi bisogno potevano fare riferimento alla diocesi, in questo modo abbiamo continuato ad intervenire economicamente per fronteggiare le varie richieste di intervento."

**Quali sono stati gli aspetti motivazionali che vi hanno spinto ogni giorno ad affrontare le varie situazioni che vi si ponevano innanzi? Quali difficoltà avete incontrato durante la vostra azione?**

**Quali le positività che vi hanno gratificato?**

"Sentire il grido di aiuto che proveniva dai bisognosi. Sapere che molte persone, soprattutto anziani e persone sole e/o ammalate, avevano urgenza di qualcuno che si prendesse cura di loro, è stata la motivazione principale che ci ha spinto e che continuerà a spingerci ad impegnarci nella carità e nell'attenzione verso il prossimo. Le parole e le preghiere del Papa ci hanno sostenuto in questo periodo difficile in cui sarebbe stato facile deprimersi e mollare tutto. Personalmente posso dire di non aver incontrato grosse difficoltà, anche per gli spostamenti all'interno di Nicosia ho utilizzato la massima prudenza servendomi anche delle autocertificazioni di rito. Ad onore e merito delle forze dell'ordine devo dire che in un paio di occasioni sono stato fermato, ma non appena ho spiegato che mi stavo spostando per la Caritas hanno dimostrato sensibilità e sono stati molto disponibili. Tante sono le positività che ho potuto constatare: la disponibilità della Conferenza episcopale italiana che tramite Caritas Italiana ha messo a disposi-

zione fondi straordinari immediatamente usufruibili e spesi per interventi urgenti; la solidarietà della gente, il sorriso e lo sguardo (a volte imbarazzato ed emozionante) di chi riceveva un aiuto. La cosa che ci ha gratificato maggiormente è l'aver constatato che uniti si può fare tanto, lavorando insieme si raggiungono obiettivi notevoli e di questo ne facciamo un tesoro memorabile. Con semplicità ci siamo messi a disposizione del prossimo e finita l'emergenza torneremo a svolgere il nostro compito nel silenzio, senza clamore e senza pretese."

**In questo momento vede un miglioramento nelle varie realtà?**

"La ripresa, seppur ridotta, delle varie attività lavorative, ha certamente allentato la stretta delle difficoltà economiche delle famiglie, ma penso che diverse realtà hanno subito dei danni irreversibili con perdita di posti di lavoro ed attività (commerciali, artigianali ecc..) che hanno subito grossi danni e difficilmente potranno riprendersi se non ci sarà un forte impegno politico ed istituzionale."

Teresa Saccullo

continua da pag. 1

**NICOSIA. Il 14 giugno 2020 la XXVI edizione della "Nicosia in Fiore", senza fiori e con i pannelli dislocati in vari punti della città per favorire la sicurezza**

# Una ripartenza culturale con il sapore della speranza



La Fidapa e i bozzettisti con gli amministratori nella scalinata del portico della Cattedrale

L'attuale fase di transizione che sta registrando progressive aperture, ormai totali per quanto riguarda le attività commerciali, si arricchisce della XXVI edizione di "Nicosia in fiore ... verso la rinascita", che come ogni anno viene promossa e portata avanti dalla Fidapa di Nicosia ma che quest'anno diventa apripista, nell'intero territorio provinciale emnese, delle manifestazioni culturali in presenza. La manifestazione, con l'inaugurazione alla presenza del vostro vescovo Salvatore Muratore, sarà domenica alle 11, in piazzetta San Calogero, ma per gli allestimenti i bozzettisti hanno appuntamento sabato 13 giugno alle 16. Quest'anno la manifestazione cambia in parte la sua struttura per garantire massima sicurezza e quindi l'infiorata verrà realizzata in diversi punti della città. Si

potrà visitarla lungo un percorso fra vari quartieri così da non creare assembramenti. Il percorso inizierà da San Michele, il quartiere più antico di Nicosia, primo insediamento della città.

La manifestazione che ha il patrocinio del Comune quest'anno rischiava di venire annullata, come è successo per tante altre, a partire dalla Casazza, a causa delle restrizioni ma poi con grande coraggio la sezione cittadina della Fidapa è riuscita a coniugare tutte le esigenze e quindi a garantire questa manifestazione. La presentazione dell'evento, che è ormai una tradizione consolidata, l'11 giugno, in maniera molto semplice nell'androne del Municipio con la presidente della Fidapa nicosiana, Patrizia Castrogiovanni, il sindaco Luigi Bonelli e l'assessore al turismo Daniele Pidone, in-

sieme agli artisti che allestiranno i bozzetti dell'infiorata.

"Negli ultimi 15 giorni - racconta la presidente Castrogiovanni - ci siamo resi conto che potevamo esserci, anche solo in forma simbolica con un unico bozzetto realizzato dalla nostra associazione, ma poi siamo riusciti a trovare una soluzione alternativa alla classica location. Quindi ci siamo subito attivati, trovando l'intesa sia con l'amministrazione comunale che con il Commissariato".

La sicurezza è quest'anno è la priorità assoluta. "La sicurezza - spiega il sindaco Bonelli - è garantita da tutti i punti di vista, è stata fatta un'analisi attenta e puntuale e quindi si può uscire con tranquillità. Per noi è importante non spezzare la tradizione, ma c'è anche una questione da non sottovalutare ed è la 'sindrome della

capanna'. Questi mesi hanno ingenerato una paura superiore al necessario, una paura che va superata e per farlo Nicosia riparte dai suoi tesori. Quindi invito tutti a partecipare, ma sottolineo con le precauzioni - che ciascuno di noi conosce". Ma se la sicurezza è una priorità inderogabile non è però l'unica. "Abbiamo trovato una nuova formula - continua la presidente Castrogiovanni - disgregando i vari quadri in diversi punti della città per garantire maggiore sicurezza sia nella fase della lavorazione che

della fruizione. Si parte da San Michele e sarà un modo per fare una passeggiata. Inoltre verranno utilizzati materiali che consentiranno di mantenere i quadri per più giorni così da evitare che si creino assembramenti. Non verranno utilizzati fiori anche in segno di rispetto per le tante persone che sono in difficoltà economica. E poi - aggiunge - questa nuova modalità ci insegnerà che si possono fare cose belle anche con poco. Potremo uscire e gioire del fatto che possiamo ricominciare".

Cristina Puglisi

**Sperlinga. Un nuovo allestimento per il Museo Etnoantropologico della Civiltà Contadina**

# Quegli scatti che conservano gli antichi valori di una comunità

Ogni fotografia, perfettamente catalogata, conservata, tratta in salvo dallo scorrere del tempo, strappata alla disattenzione e alla superficialità degli altri, anche di quelli stessi che magari le possedevano, ma senza capirne il valore documentario. Sono state queste foto, pazientemente raccolte negli anni fino a costituire un enorme archivio, a far nascere l'amicizia tra me e Totò Scalisi, presidente dell'Archeoclub di Sperlinga e da anni impegnato nella promozione e valorizzazione dei beni culturali. È stata la poeticità che ho scoperto dietro quella cura meticolosa del conservare. È stata quell'invincibile nostalgia, la nota più profonda e nascosta del suo carattere, per un racconto che ha voluto salvare, ricomporre pezzo dopo pezzo. Scorrerle insieme, nelle sere trascorse nel salotto di casa sua, mi restituiva la storia di una comunità, le sue feste, il suo lavoro, le vite dei suoi protagonisti: contadini, artigiani, sacerdoti, donne, bambini, che riempivano

un tempo le strade del paese. Tutto assumeva l'aroma del legno, l'odore delle case di tanti anni fa. Molte di quelle persone sono ancora vive e continuano a comporre oggi quella antologia di esistenze che è, in fondo, Sperlinga.

Da questa amicizia sono nate molte cose: la realizzazione dei pannelli collocati nella Sala del Principe all'interno del castello, in cui si percorre la storia dei grandi viaggiatori che si sono spinti fino a qui, rimanendo affascinati dalla misteriosa imponenza della rocca; quelli presenti nella cappella palatina, quasi un piccolo studio storiografico che fissa le tappe delle trasformazioni di quella architettura, da un passato preistorico fatto di grotte funerarie e santuari rupestri, fino alla recente ricostruzione.

Nasce anche, ultimamente, il progetto di un riallestimento del Museo della Civiltà Contadina ubicato all'ingresso del Castello all'interno di due ampi ingrottati. Un museo centrato



sul ciclo della produzione del grano, che impegnava le braccia degli uomini, e sul lavoro della tessitura, frutto invece delle mani pazienti delle donne. Ma il cui perno sono appunto le foto tratte da quell'archivio. Le foto che ritraggono gli abitanti stessi del

paese e le ritualità quasi religiose del loro lavoro. La ritualità e il simbolismo nei gesti del lavoro umano che Simon Weil riteneva essere l'unico antidoto all'alienazione del lavoro di fabbrica, oppure, ai nostri giorni, a quello falsamente creativo della so-

cietà post-industriale. In questo modo, il museo diviene lo specchio in cui la comunità si riflette, prende coscienza del proprio passato, inizia a tessere il proprio racconto.

Il Museo, nato nel 1982 per iniziativa della Pro-Loce e dell'allora sindaco Bartolomeo Rividdi, purtroppo negli anni ha dovuto subire diversi interventi che lo hanno alla fine impoverito e snaturato. Era necessario recuperarlo. A tale scopo l'Archeoclub di Sperlinga, in sinergia con l'associazione Forti-Natoli presieduta da Salvatore Lo Pinzino, prevede di restituirlo alla sua comunità in un allestimento ancora migliore di quello originario entro un paio di mesi (per conoscere gli orari di apertura, contattare l'Archeoclub di Sperlinga, 333 9550080).

Lì quelle immagini fotografiche potranno nuovamente tentare di salvare la continuità della vita di un piccolo centro agricolo siciliano con un presente sempre più complesso.

Stefano Vespo